

marzo 180 in età di cinquantotto anni, dieci mesi, e ventidue giorni, dopo averne regnato diciannove e dieci giorni dalla morte di Antonino. Questo principe nell'anno 163 cominciò la quarta persecuzione contro i Cristiani. Essa fu lunga e crudele, né valse a farla cessare l'apologia del Cristianesimo che presentò ai due imperatori nell'anno 166 il filosofo Atenagora. Vi son pure altre macchie nella vita di M. Aurelio, la cui condotta fu di sovente in contraddizione colle belle massime di morale di cui fa pompa nelle sue *Riflessioni*. Trascurato nel castigar i delitti soprattutto ne' senatori, giunse persino ad imaginare che non dovea neppure informarsene. Mentre si compiaceva a disputare sopra materie filosofiche, o a disertare sull' arte di governar gli uomini, egli lasciava che i governatori depredassero impunemente le provincie per timore di non comparire severo punendo le loro estorsioni. Canonizzò il delitto facendo porre nel ruolo degli Dei il suo infame collega, e la propria moglie che non s'avea guari maggior merito. Convien però confessare che questo principe ebbe delle qualità eccellenti di cuore e di mente e che per alcuni rispetti fu veramente degno di ammirazione. Egli risparmiava talmente i popoli che in un pressante bisogno piuttosto che caricarli di nuove imposizioni vendette i mobili del palazzo imperiale (*Aurel. Vittore*). Egli sposato avea l'anno 140 Annia Faustina figlia di Antonino, donna dissoluta che morì l'anno 175 lasciando del suo matrimonio Commodo che succedette a suo padre, e tre figlie Lucilla moglie dell'imperator Lucio Vero, Fadilla e Vibia Aurelia.

II. LUCIO VERO.

161. LUCIO CEIONIO COMMODO VERO, nato il 15 dicembre 130 da Elio e da Domizia Lucilla, adottato da Antonino il 25 febbraio 138, fu associato all'impero e fatto Augusto da suo cugino Marc' Aurelio nel marzo 161 senza passare, com'era costume, pel grado di Cesare. Fa maraviglia che Marc' Aurelio siasi associato un tal collega i cui costumi erano in piena antitesi co' suoi. Per trarlo